

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE

d'iniziativa del senatore TRABUCCHI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 27 AGOSTO 1966

Rettifica del confine tra il comune di Ala (Trento)
ed il comune di Selva di Progno (Verona)

ONOREVOLI SENATORI. — Si celebra con varie manifestazioni quest'anno il centenario della guerra che nel 1866 portò all'unione del Veneto al Regno d'Italia.

E si ricordano le battaglie e gli episodi passati alla storia, mentre si cerca di giudicare con maggiore oggettività l'andamento della guerra, le manovre politiche che l'accompagnarono, e di comprendere i primi indizi di quella che sarebbe stata la decadenza di un grande impero, nonchè le prime manifestazioni di quelli che si sarebbero in prosieguo dimostrati i non lievi difetti della nuova Italia.

E per la storia ciò è indubbiamente utile.

Ma più utile certamente sarebbe se ci si chiedesse che cosa il Veneto ha ottenuto, all'infuori dell'indubbio ed incomparabile beneficio morale, quali profitti, quali vantaggi ha avuto per essere stato staccato dalla Monarchia austro-ungarica, e quali danni.

Se questa ricerca si facesse, il risultato sarebbe, temo, veramente passivo, una invasione, una guerra combattuta sul suo territorio, lo sviluppo economico successivamente ritardato di fronte alle regioni che prime furono chiamate a far parte del Regno, servitù militari riprodotte come le salamandre, mezzi di comunicazione studia-

ti ed attuati con concetti strategici anzichè con concetti economici, valichi alpini non resi transitabili, per non dir d'altro, costituirebbero il contrappeso passivo all'incommensurabile vantaggio della libertà. E questa pure limitata dalla volontà di una maggioranza alla quale il popolo veneto fu spesso estraneo e talvolta ostile.

Ad aggravare le cose la nuova Repubblica Italiana ha concesso l'autonomia, con notevoli aiuti anche di natura economica, ai territori che col Veneto confinano a Nord e ad Est.

Nel 1967 quasi a dimostrazione palmare di una delle situazioni veramente dolorosa si celebrerà il centenario della ferrovia che congiunge il Brennero con Verona in evidente contrasto con le condizioni in cui si trova la ferrovia Verona-Bologna, unico tratto a binario unico della comunicazione ferroviaria che va da Stoccolma a Palermo.

Sembra al proponente che questa situazione debba essere tenuta presente sia nella programmazione nazionale, sia nella proposizione di singole leggi.

E in questo quadro come microscopico, lillipuziano episodio si pone anche il disegno di legge che si propone alla vostra attenzione.

Onorevoli senatori, quando il Veneto fu assegnato all'Italia, la Monarchia austro-ungarica curò che i confini le garantissero dove possibile, una difesa contro ogni velleità italiana. Così la linea di demarcazione venne tracciata, in molti casi, senza nessun motivo che non fosse strategico al di qua dello spartiacque.

E si ebbero situazioni come quella che con il presente disegno di legge deve essere corretta. Tra il comune di Ala, nel cui territorio giace la valle dei Ronchi, ed il comune di Selva di Progno nel territorio del quale giace quella del torrente di Illasi, la linea di confine naturale doveva essere data dallo spartiacque, corrente da passo Pertica a Cima Carega, a Cima Posta, al passo di Pellegatta. Invece fu segnata una linea del tutto convenzionale che partendo dal rifugio Revolto lascia a Nord nel comune di Ala tutta la conca tra il monte Plisce e il Carega, la cosiddetta Conca di Campo Brun.

Le conseguenze della strana situazione appaiono a chi consideri che da Ala non v'è altra strada carreggiabile o mulattiera per Campo Brun che non sia quella che passa per Verona e la Valle di Illasi.

D'altra parte sempre fu la stazione del Corpo delle Foreste di Giazza che curò quei boschi (per non andare lontano la sera del 15 agosto si sviluppò un incendio sul declivio del Carega in territorio di Ala, ma provvidero a sedarlo i forestali di Verona), la stessa manutenzione delle strade alpine non può venir disposta che da Verona. E da Verona si organizzano le manifestazioni turistiche estive ed invernali.

Ma quando si tratta di far delle opere, di creare un minimo di infrastrutture, di creare le comunicazioni attraverso i monti, eccetera, nessuno provvede; non gli Enti di Verona per cui sarebbero pronte le accuse di peculato, non Trento che non ha interesse per un territorio del tutto staccato dal suo.

Non si tratta di un territorio molto vasto nè di un territorio popolato (non vi sono abitanti) ma indubbiamente di una zona della quale lo sviluppo turistico se curato da Verona, sarebbe veramente notevolissimo.

Ecco perchè il confine va razionalizzato e rettificato.

Ed in questo spirito il sottoscritto si permette di proporre alla vostra attenzione, onorevoli senatori, il seguente disegno di legge.

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE

Art. 1.

Tra il comune di Ala in provincia di Trento e quello di Selva di Progno in provincia di Verona (e conseguentemente tra le due provincie) il confine è segnato dalla linea spartiacque in modo che appartenga al comune di Ala tutto il territorio facente parte dell'alta Valle dei Ronchi e al comune di Selva di Progno il territorio influente sul bacino del Progno di Illasi.

Le amministrazioni provinciali di Verona e di Trento provvederanno all'esecuzione della presente legge.

Art. 2.

Per i conguagli patrimoniali tra i due Comuni e le due Province, si applicheranno le norme dettate dalla legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383, e dal relativo regolamento.

Art. 3.

I beni demaniali giacenti nel territorio che cessa di far parte della Regione del Trentino e dell'Alto Adige saranno restituiti al demanio dello Stato.

Art. 4.

Fino a nuovo provvedimento continuerà ad applicarsi per il territorio di cui si tratta il regime tavolare e la competenza per gli affari relativi resterà al Giudice Tavolare di Rovereto.